

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 91 DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

Indice degli argomenti trattati:

[Emergenza roghi nel Comune di San Vitaliano](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
PRESIDENTE (Russo)
BENEDUCE (Forza Italia)
BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)
DE PASCALE (De Luca Presidente)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
BONAVITACOLA, Assessore
ZINZI (Forza Italia)
AMATO (PD)
CESARO (Forza Italia)
MOXEDANO (Gruppo Misto)
FIOLA (PD)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 15.37.

PRESIDENTE (D'Amelio): Diamo inizio ai lavori.

EMERGENZA ROGHI NEL COMUNE DI SAN VITALIANO

PRESIDENTE (D'Amelio): Convocazione seduta straordinaria avente ad oggetto: "Emergenza roghi nel Comune di San Vitaliano".

È una seduta straordinaria chiesta dal Movimento 5 Stelle. L'altra volta il Vicepresidente aveva fatto una breve comunicazione, naturalmente interverrà di nuovo. La parola alla consigliera Muscarà.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Ermanno Russo)

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Torniamo a parlare di San Vitaliano anche perché a distanza di 20 giorni non c'è ancora chiarezza né su quello che è successo, né su quali sono le ricadute sulla salute dei cittadini e non solo di San Vitaliano, ma anche dei paesi limitrofi. Stiamo assistendo alla recrudescenza di un fenomeno ben noto che è quello dell'eliminazione di rifiuti scomodi con il trattamento del fuoco, protagonisti sono gli impianti dei rifiuti, in Italia sono andati a fuoco 218 impianti e 32 discariche dal 2014 al 2017, con interessamento adesso anche del nord Italia, con un picco nell'ultimo anno, ricordiamo 3 soltanto a Battipaglia, la Resit dell'anno scorso e quest'ultimo di Bruscino a San Vitaliano, un metodo criminale per attuare quello che la filiera non riesce, non vuole e non deve programmare e gestire in maniera corretta, in poche parole si raccoglie, si accumula, si dà al fuoco, si paga per raccogliere, si paga per trasportare, si paga per depositare e poi si paga lo smaltimento delle sostanze pericolose prodotte dall'incendio e siccome non vorremmo che questo monotematico si trasformasse in uno sfogatoio parleremo poco per ascoltare molto, speriamo, perché a distanza di tanti giorni ancora non abbiamo notizie chiare, vorremmo risposte serie e aggiornate. Faccio riferimento all'ultimo comunicato stampa Arpac, quello del 16 luglio che è l'ultimo, non ce ne sono altri, leggiamo finalmente che si parla di utilizzo di campionatori ad alto volume, che non erano mai stati menzionati nei report precedenti. Leggiamo ancora – questo ci rassicura ancora di meno – in conclusione quanto è stato riscontrato o è nella natura vulcanica del territorio o presumibilmente sostanze utilizzate nella comune pratica agricola e chiediamo: "Com'è possibile che manchi la conoscenza dello stato di fondo del territorio visto che la Regione ha affidato, negli anni scorsi, all'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, un ampio programma di monitoraggio delle matrici ambientali, suolo e acqua, nonché dei prodotti coltivati?". L'Arpac: Per quanto riguarda i pozzi, quindi metalli, IPA, PVC, idrocarburi, si è ancora in attesa di certificati analitici. La nostra preoccupazione aumenta ulteriormente perché le prime notizie dell'incendio parlavano di uno stabilimento di: carta, cartone e un po' di plastica, anche uno stabilimento eccellente, mentre quello che si è bruciato realmente lo possiamo scoprire leggendo il decreto AIA dell'8 marzo 2017. Nell'autorizzazione c'è un allegato con un elenco di rifiuti, un centinaio, presenti anche rifiuti speciali pericolosi che l'impianto è autorizzato a ritirare e che sono: imballaggi metallici contenenti matrici solide, porose, pericolose, amianto, apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, batterie al piombo, terre e rocce contenenti sostanze pericolose, tubi fluorescenti e altri rifiuti con mercurio, medicinali citotossici e citostatici, cioè i farmaci chemioterapici.

L'azienda sarebbe tenuta, in base all'autorizzazione, a depositare i vari tipi di rifiuti in aree specifiche separate tra loro.

Ci chiediamo, ammesso che tale prescrizione sia stata rispettata, se questo si evince da qualche planimetria, visto che sul sito della Regione abbiamo pur guardato e non si evince quest'immagine.

Vorrei soltanto ricordare che secondo Arpac, in Campania sono presenti 1049 impianti di rifiuti, compresi quelli soggetti a autorizzazione integrata ambientale. Il programma di attività 2018 dell'Arpac prevede che nel corso del 2018 saranno sottoposte a controllo 46, dei 1049 impianti. Significa che serviranno 22 anni per sottoporre a controllo gli impianti.

L'impianto di San Vitaliano è soggetto ad AIA, risulta autorizzazione per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi. La Regione non ha mai approvato il programma di controllo degli insediamenti AIA, così come previsto dalla legge. La Regione viola tutti gli obblighi di trasparenza e informazione al cittadino sugli insediamenti soggetti ad AIA perché non rende pubblici i risultati dei controlli eseguiti.

In conclusione possiamo affermare che non c'è controllo e allora dobbiamo condividere l'ottima riflessione del professor Marfella, medici dell'ambiente ISDE, il quale facendo riferimento agli impianti dell'umido e alla recente scandalosa legge che abbiamo approvato dice: "In Campania non esiste nessuna sindrome e non è mai esistita, i cittadini campani non rifiutano a prescindere gli impianti di rifiuti, esiste invece una precisa e chiarissima sindrome che obbliga i cittadini campani a opporsi alla localizzazione di impianti perché nessun Governo mai si è fatto garante dei controlli necessari e della tracciabilità dei rifiuti". Parliamo non soltanto di rifiuti umidi. Il professor Marfella continua: "Possiamo parlare invece di un'altra sindrome, la sindrome STUNS, senza tracciabilità dell'umido nessuno è sicuro". Naturalmente questa sindrome, con un acronimo diverso, magari anche più garbato di quello che è venuto fuori e mi scuso con l'assonanza di questo acronimo con altri significati, è riferito a tutti i rifiuti e a tutti gli impianti per i quali non garantite un controllo adeguato.

Passiamo alle richieste. Alla luce di quanto abbiamo appena detto vorremmo sapere notizie certe sulla situazione sanitaria a breve e a lungo termine, sui provvedimenti presi e sulla situazione ambientale a breve e a lungo termine, sui provvedimenti presi sulla qualità dell'aria anche dei Paesi vicini, sui provvedimenti presi sulla qualità dell'acqua dei pozzi, sui provvedimenti, e se avete pensato di intervenire e in che modo, sul controllo e il monitoraggio serio di questi impianti, sulla tempistica di smaltimento dei materiali di questi impianti che ormai sono bombe ecologiche pronte a passare rapidamente dallo stato solido a quello gassoso, sui rifiuti stoccati. Per sapere, erano correttamente posizionati nelle aree indicate? E se Arpac abbia verificato il rispetto di queste aree autorizzate di deposito e di stoccaggio.

Vogliamo sapere sul monitoraggio dell'aria intorno al sito che dovrebbe essere effettuato sulla base dei possibili rifiuti incendiati, fibre di amianto, sostanze che potrebbero essere presenti nei rifiuti pericolosi, pure autorizzati e se questi specifici esami sono stati effettuati e di conoscere i risultati.

Le chiediamo ancora, visto che sono intervenuti gli NBCR, quali siano i risultati di questi interventi, di un gruppo così specializzato di Vigili del Fuoco considerando che queste informazioni non dovremmo chiederle, ma dovrebbero essere già visibili, leggibili dai cittadini e dai Sindaci. Infine, ancora una volta in regione Campania il neo Governo nazionale è stato costretto a intervenire imponendo un controllo della polizia sugli impianti che, come abbiamo avuto modo di dimostrare, non danno sicurezza alcuna sulla gestione. Abbiamo depositato a tal proposito una risoluzione e un ordine del giorno, che prego il collega di spiegare, che spero possa essere firmata e approvata.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliera Muscarà. Chiede la parola la consigliera Flora Beneduce. Prego, Consigliera.

BENEDUCE (Forza Italia): Grazie signor Presidente. Onorevoli colleghi, 50 chilometri quadrati, è questa l'estensione della cappa di fumo che ha investito l'area nolana, una nube di gas larga oltre settemila campi di calcio, secondo i docenti interpellati dai sindaci, che hanno deciso di andare oltre l'ARPAC, oltre l'ASL Napoli 3 Sud e la stessa Regione per capire le esatte conseguenze del maxi rogo che si è sprigionato all'interno della piattaforma di Ambiente Spa. Ci siamo da subito attivati il collega Ermanno Russo e io chiedendo un'audizione in Commissione Sanità perché ci siamo preoccupati prima di tutto delle ricadute della nube di fumo sulla salute dei cittadini dell'area interessata dal rogo.

In audizione è stato possibile mettere insieme i pezzi di una giornata difficile, quella di domenica primo luglio, ed è stato possibile redigere una sorta di cronologia degli interventi di soccorso, ognuno per la sua parte: l'ARPAC con la delegazione tecnica al completo, l'ASL Napoli 3 Sud col direttore sanitario e la dottoressa Carotenuto, i sindaci dei comuni di San Vitaliano, Camposano, Marigliano, Mariglianella, Cicciano e Brusciano e tutti gli amministratori locali presenti. Il senso dell'audizione, come spiegato dal collega Russo, era mettere tredici sindaci dei comuni interessati dalla nube di fumo di fronte ai tecnici per sapere che cosa e in che modo si dovevano comportare in una fase di forte emergenza ambientale. Era importante capire cosa ricadeva al suolo per effetto dell'incendio e che cosa finiva direttamente nella catena alimentare.

Il fumo si respira – lo sappiamo – e provoca malattie dell'apparato respiratorio, specie per chi già è affetto da queste patologie, ma la diossina finisce per entrare in circolo nel bestiame, nel latte, nella verdura e in tutti i derivati. In momenti come questi non basta dire che i sindaci devono emettere ordinanze; è troppo facile e banale, perché le ordinanze non si possono inventare e soprattutto non risolvono i problemi. I sindaci hanno il dovere di spiegare ai cittadini cosa fare, e lo devono fare nella maniera più semplice, nella maniera più comprensibile possibile. In questo la Regione deve aiutare a decodificare i dati tecnici traducendoli in azioni da intraprendere.

Di questa vicenda è certo che i cittadini sono preoccupati e che gli agricoltori sono oltremodo preoccupati, ma sono anche danneggiati. C'è uno stato di emergenza che riguarda certamente San Vitaliano, ma che si estende a tutta l'area nolana e baianese. Avremmo voluto un Assessore regionale all'Agricoltura a tempo pieno; non serve un Consigliere del Presidente senza poteri in un settore così importante e strategico per l'economia regionale.

Mi domando dove si è visto mai che in un settore vitale per l'economia una Regione non debba avere un'organizzazione con un responsabile che ne coordini la stessa organizzazione e le sue politiche. Il nolano e l'area di Baiano sono zone a vocazione agricola: ci sono le filiere a chilometro zero, che dovrebbero pagare ancora in termini di commercializzazione dei loro prodotti e di blocco delle loro attività. I dati confortanti dell'ARPAC e dell'ASL Napoli 3, che fanno rientrare i valori di diossina e furano nell'area sotto soglia, non aiutano a cancellare la nube di fumo, che nonostante le raccomandazioni è percepita come un problema ambientale di notevoli dimensioni.

Gli stessi sindaci non si sentono rassicurati dai dati dell'ARPAC e dell'ASL Napoli 3 Sud. In poche parole, non si sentono rassicurati dalla Regione Campania. È di questo che si tratta. I sindaci hanno interpellato i docenti universitari; giustamente vogliono vederci chiaro sulle conseguenze di un incendio così grave e soprattutto così anomalo. È un fatto gravissimo. Esso evidenzia la mancanza di fiducia nel governo regionale e nel suo braccio operativo, l'ARPAC e l'ASL.

Di fronte a una così grave emergenza, la Regione rimarca la propria nullità, la situazione va affrontata con efficienza di un governo serio che sia all'altezza di momenti così difficili, in questo caso bisogna istituire una Conferenza dei Servizi Permanente fatta da Sindaci e da Assessori

regionali dei Comuni interessati attraverso due Assessorati regionali, all'Ambiente e all'Agricoltura che abbia i mezzi e i poteri di utilizzare tecnici capaci e di affrontare e risolvere l'emergenza. Il rischio è serio per la salute, per l'economia e per l'immagine della nostra martoriata Regione, bisogna perciò smetterla con gli annunci chiacchierologici e cominciare ad affrontare, concretamente, con gli strumenti giusti le grandi e gravi emergenze che in Campania vi sono in tutti i settori. Sappiamo tutti che bruciare è il sistema più sbrigativo per nascondere i problemi, soprattutto per nascondere le responsabilità, il malcostume, le azioni illecite nel ciclo di smaltimento dei rifiuti hanno una dimensione regionale, nazionale e internazionale. Il Ministro Costa, dopo essersi recato sul luogo dell'incendio, ha dichiarato che le piattaforme di smaltimento rifiuti devono essere dei sorvegliati speciali, è da considerarsi dei siti sensibili. Ieri il Governo ha diramato una circolare a tutte le prefetture affinché i depositi di spazzatura siano inseriti nei piani coordinati di controllo del territorio coordinati dal prefetto e gestiti dalle forze di polizia. Noi siamo d'accordo, per questo è tempo che il Governo regionale e il Presidente si sveglino e comincino finalmente a governare con i fatti, situazione che investe la salute dei cittadini, l'economia di vaste zone del nostro territorio regionale. Il Ministero dell'Ambiente, con la circolare 4064 del 15 marzo 2018, della Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento, ha già definito le linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. La circolare si è resa necessaria a seguito di diffusi e frequenti episodi d'incendi, in impianti di trattamento dei rifiuti che hanno interessato il territorio nazionale. Nelle linee guida sono riportati, in particolare, i requisiti tecnici e organizzativi obbligatori per gli impianti che gestiscono i rifiuti, da richiamare, negli atti autorizzativi, le modalità e gli accorgimenti operativi e gestionali, le verifiche di tipo visivo e ispettivo da eseguirsi nei vari impianti. Non bisogna inventare niente, bisogna solo smettere di parlare e iniziare ad operare con i fatti. Una stretta sui sistemi di sicurezza e sui controlli, a nostro avviso, è l'unico modo per evitare incendi come quelli di San Vitaliano e di tante altre zone del nostro territorio.

Ritornando alla posizione del ministro Costa, sicuramente una rete coordinata di controllo sul territorio è utile per prevenire azioni esterne, ma riteniamo che bisogna stringere sull'azione di prevenzione all'interno dei siti.

La gestione dei rifiuti è un problema complesso e strategico per la crescita sostenibile di ogni economia moderna, in Campania siamo lontani da un sistema organico di ciclo integrato dei rifiuti com'è evidente nel caso di San Vitaliano e siamo lontani dallo scongiurare disastri ambientali. A giorni sapremo che cosa è successo effettivamente a San Vitaliano. L'ultimo bollettino Arpac, diceva la consigliera Muscarà, del 16 luglio informa che le verifiche continuano e che la misurazione di diossina e di furani nell'aria, nella zona interessata dell'evento non hanno evidenziato superamento dei valori di riferimento, questo, purtroppo, non ci rende tranquilli, perché San Vitaliano non è l'unico caso, perché abbiamo pagato già un costo altissimo per una gestione scellerata negli atti del commissariamento. Oggi chiediamo alla Regione di metterci la faccia e d'istituire immediatamente una Conferenza dei Servizi Permanente dei Sindaci coordinata dall'Assessorato all'Ambiente con la partecipazione degli altri due settori cardini che sono: l'Assessorato all'Agricoltura e alla Sanità. La vicenda sul lungo periodo va affrontata in maniera organica, con una pianificazione programmatica al di là delle reazioni emotive del Governo che pur ci sono e sono giustificate dall'insorgenza di quest'incendio, il problema è cosa succede dopo, i cittadini, che in quest'Aula rappresentiamo, chiedono semplicemente di avere risposte, chiedono di essere tutelati nel bisogno della salute, chiedono di avere delle indicazioni per difendere le loro produzioni agricole, il loro lavoro, l'economia e il futuro della Regione Campania.

Avviare subito procedure per aiutare gli agricoltori è un atto dovuto, come atto dovuto è avvisare i cittadini su eventuali pericoli alla salute mettendo in campo tutte le azioni precauzionali del caso. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consiglieria. Chiede la parola il consigliere Francesco Borrelli, prego.

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi): Grazie Presidente. Credo che la vicenda di San Vitaliano vada analizzata su tre filoni diversi.

Il primo che ovviamente non può vederci protagonisti come Regione, ma che è molto importante, è di capire se questo rogo è stato di natura casuale o di natura dolosa. In quelle ore ci sono state anche delle denunce presso le autorità preposte perché sarebbero stati visti dei movimenti strani all'interno degli impianti, se ciò corrispondesse al vero, e ce lo saprà dire soltanto la magistratura, ci troveremmo davanti ad un'azione criminale e di persone che andrebbero colpite nel modo più duro e profondo per quello che hanno fatto e anche per la visione criminale che non avrebbe colpito soltanto l'azienda in questione, ma ovviamente tutta l'area circostante e l'intero nostro territorio.

Il secondo elemento è: come sia intervenuti. A quanto mi risulta, io come penso tanti altri colleghi Consiglieri regionali, ho seguito personalmente in quella giornata e anche nei giorni successivi tutta la vicenda e ho sentito i dirigenti e i funzionari dell'Arpac. Voglio fare una premessa, dobbiamo decidere se crediamo o meno nelle istituzioni e nei professionisti che lavorano per la Regione Campania. Lo faccio come premessa perché mi è sembrato di capire che alcuni mettono in discussione la professionalità e la qualità del lavoro e l'onestà intellettuale dei dipendenti dell'Arpac, per quanto mi riguarda non lo faccio, ritengo che le notizie che ci forniscono sono corrette, se avessi dei dubbi, invece di insinuare ipotetiche non azioni corrette, da parte di questi professionisti, andrei e denuncerei la non attività o il divulgare notizie false. Tentare di dare l'idea, con parole mezze dette e con mezze frasi, secondo me è molto sbagliato perché innanzitutto delegittimiamo, senza alcun elemento, chi è preposto a svolgere questo. È un po' contraddittorio dire che devono fare le analisi e deve intervenire l'autorità regionale, dobbiamo fare task force e dobbiamo essere più presenti, poi al contempo dire che l'Arpac o chi svolge queste attività non siamo sicuri in che lo fa bene. Delle due l'una, o riteniamo che l'Arpac lavora bene e quando non lavora bene lo denunciando in modo chiaro, se abbiamo degli elementi, oppure è tutto un gioco di cialtroneria, diciamo mezze parole, diciamo che tutto va male per non intervenire nel fattore specifico.

Ho fatto delle domande precise a cui sembra che mi hanno risposto, almeno scientificamente, in modo corretto. È chiaro che io, come tanti altri cittadini, ci siamo posti la domanda: com'è possibile che quel rogo non ha causato dei problemi di tossicità immediata dell'aria? Il motivo mi è stato spiegato, per un gioco di correnti la gran parte dell'aspetto tossico, non parliamo della diossina, che non è facilmente immediatamente verificabile e riscontrabile, ci vuole più tempo. Questo è quello che mi hanno spiegato, a domanda precisa mi hanno risposto questo. Se qualcuno ritiene che queste risposte siano scientificamente non corrette, prego che contesti formalmente le risposte che hanno dato il personale dell'Arpac.

Ebbene, il gioco di correnti ha portato gran parte delle polveri in alto, questo non ha causato, almeno secondo le analisi che ci hanno fatto, che hanno fatto a ripetizione, che hanno continuato a fare, degli elementi di drammaticità per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria. Accolgo positivamente il discorso sull'ARPAC. Mi risulta che il Presidente Bonavita è stato sul posto e ha seguito tutti gli interventi che sono stati messi in essere.

Se noi riteniamo, a prescindere dalle nostre posizioni politiche, che l'Assessorato all'Ambiente, inteso come soggetto terzo, e non nella persona di chi lo guida in modo *pro tempore*, e l'ARPAC, in qualità di soggetto terzo scientifico, analitico ed ente strumentale della Regione Campania, sono i soggetti in cui noi crediamo perché riteniamo che possano intervenire, allora siamo d'accordo, e io ritengo che possiamo anche aderire a ipotesi di richiesta di maggiore penetrazione dell'intervento.

Se noi riteniamo che né l'Assessorato all'Ambiente né tantomeno l'ARPAC siano soggetti legittimati e non servano per la verifica ambientale allora ritengo assolutamente fuori luogo qualsiasi richiesta del genere. Per quanto riguarda questo secondo filone, io credo che l'Assessore – immagino che ci vorrà spiegare ulteriori evoluzioni – possa con l'ARPAC intervenire e darci ulteriori delucidazioni rispetto a questo. Il primo aspetto riguarda la magistratura e chi sta facendo l'inchiesta, nella figura anche di soggetti che durante un'audizione della Commissione Sanità ci hanno spiegato tutta una serie di verifiche che hanno fatto all'interno della struttura, il secondo le analisi e l'azione amministrativa e ambientale da parte dei soggetti preposti e della Regione Campania e il terzo è come evitare in futuro questi roghi.

Questo è l'elemento che maggiormente ci dovrebbe spingere, non so se a livello legislativo o a livello di possibilità di un intervento coordinato tra il Governo centrale e la Regione, perché ovviamente se questi roghi continuano ad avvenire è complicato, ma ovviamente questo ce lo dirà la magistratura, credere che avvengano in modo così spontaneo. Se avvengono in modo così spontaneo, la domanda è che tipo di sicurezza interna c'è. Ovviamente quando si gestiscono impianti di questo tipo non si possono in alcun modo causare eventi del genere.

Voglio ricordare a tutti, e concludo, che, se non sbaglio, l'anno scorso nel casertano – non ricordo se ci andammo col Presidente Zinzi – c'era un impianto che doveva chiudere e ci furono dei roghi. Andammo sul posto, e c'erano anche dei colleghi del Movimento 5 Stelle. Anche in quel caso ricordo che incredibilmente quando c'era un problema molto serio all'interno di quell'impianto, che doveva essere chiuso (c'erano molte manifestazioni di protesta), scoppiò un rogo al suo interno, che, se non sbaglio, era già gestito a livello commissariale. Non sono sicuro al cento per cento, ma mi ricordo questa vicenda perché mi colpì molto questa storia.

Se c'è un'azione per cui quando - potrebbe non essere il caso di San Vitaliano – un gestore o un impianto che gestisce i rifiuti di varia natura, che siano per il riciclo, piattaforme o impianti di qualsiasi natura, entra in difficoltà o ci sono delle situazioni di controllo, purtroppo per delle vicissitudini dobbiamo riscontrare che capita che questo impianto va a fuoco. Da questo punto di vista non ho una soluzione, ma penso che dobbiamo essere capaci di creare un sistema di controllo e di tenaglia che possa impedire materialmente che queste vicende, soprattutto se vengono riscontrate sempre di natura dolosa, possano ripetersi e soprattutto non avere colpevoli. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliere Borrelli. Chiede la parola il consigliere De Pascale. Prego, Consigliere.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Bisogna prendere atto che in novanta comuni tra Napoli e Caserta i roghi in questi ultimi due – tre anni sono diminuiti del 50 per cento, quindi significa che un'azione di controllo di monitoraggio è stata fatta, questo è innegabile, siamo passati da circa 4 mila roghi a meno di 2 mila. Emerge un altro dato che invece sono aumentati gli incendi nei siti di stoccaggio. Mi chiedo: non è che con quest'azione di controllo e di verifica si sta toccando un po' gli interessi di persone del malaffare e che adesso, con questi incendi, che possono essere anche di natura accidentale, ma sicuramente bisogna verificare e bisogna

vedere, a mio parere, qual è il filo conduttore che lega un po' tutti questi incendi. La collega prima parlava di circa 300 incendi ai siti di stoccaggio. Crede che questo immane disastro biblico, che negli ultimi 30 anni si è localizzato qua in Campania in 90 Comuni della Campania, un disastro ambientale, forse il più grande della storia dell'umanità, finalmente si sta scardinando un sistema di malaffare e si sta incidendo su questo sistema che ha provocato dei danni al territorio, alla cittadinanza e ha inciso fortemente anche, a mio parere quello sulla percentuale di casi di tumori in Regione Campania, certo, 30 anni di cattivo comportamento, di collusione, di malaffare, con le connivenze locali che hanno provocato tutto questo disastro, non è che si arrivi così, in qualche mese, in qualche anno e si rimettono a posto le cose, ci vuole un impegno totale della politica, delle comunità locali, dei cittadini, forse, tra qualche anno, ne vedremo alla luce e si potrà sconfiggere chi ha interesse a comportarsi in un certo modo. A mio parere quello che bisogna perseguire oggi è quello di avere sempre più controlli, un'estensione del monitoraggio con videocamere, una collaborazione tra forze di polizia, militari e forze di polizia locale che sia sempre più efficace e più intensa, di avere le imprese che siano tracciate nella filiera di smaltimento dei rifiuti, accertare che queste imprese dichiarino come smaltiscono i rifiuti e che sia verificabile tutta la filiera di smaltimento dei rifiuti, non ci possiamo più permettere che ci siano delle imprese, piccole o grandi che siano, che non abbiano una chiarezza su ciò che fanno. Sul territorio abbiamo anche delle società che sono un fiore all'occhiello nel panorama nazionale nello smaltimento dei rifiuti, questo non lo dobbiamo dimenticare. È capitato il primo luglio quest'incendio e come diceva il collega, grazie a favorevoli condizioni meteorologiche, non si sono avuti danni nei confronti della popolazione perché monossido di carbonio e le polveri sottili sono volate verso l'alto. Bisogna prevenire che succedono ancora questi episodi attraverso anche una sorveglianza dei siti di stoccaggio, una sorveglianza che può essere fatta, a mio parere, integrata con le forze di polizia e con le imprese interessate, non ci possiamo più permettere che ci siano dei siti di stoccaggio così, senza una sorveglianza con videocamera e anche con la presenza di personale di sicurezza, è proprio importante che non accadano più questi episodi per la salute dei cittadini. Siamo in attesa di saperne qualcosa in più, soprattutto sotto il profilo delle investigazioni, e per vedere anche se ci sono delle responsabilità.

Sono del parere che ci debba essere un inasprimento delle pene, la legge del maggio 2015 non è sufficiente, è una legge che ancora non mette in condizione le forze di polizia, chi verifica, di procedere severamente nei confronti di chi produce un danno ambientale perché se nella legge mi si dice che il danno ambientale deve essere verificato per poter essere considerato un reato di natura penale, siamo punto e da capo, significa che anche se viene trovato qualcuno a sversare dei rifiuti, prima bisogna verificare che abbia prodotto un danno ambientale e poi si può procedere penalmente, altrimenti siamo sempre alla solita sanzione amministrativa che ha il valore che ha, perché alla fine non viene pagato, perché chi fa queste cose nemmeno – forse – si può permettere di pagare una sanzione amministrativa.

Quello che chiedo al Governo regionale, che si faccia anche interprete verso il Governo nazionale, Comitato delle Regioni, per iniziative che portino ad un inasprimento delle pene in modo che il reato ambientale possa essere un reato che chi ha la convinzione di perpetrarlo abbia anche la convinzione che va incontro ad una pena severa.

Credo che bisogna procedere così come si sta procedendo, magari con una partecipazione di tutte le forze del territorio, compresi i cittadini, che sono le prime sentinelle del territorio, con le Associazioni, con le forze politiche, con le forze di polizia, tutti insieme per sconfiggere questo fenomeno che ha devastato un'intera area del nostro territorio regionale.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliere De Pascale. La parola al consigliere Saiello, prego.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Prima di intervenire volevo dire che non posso accettare queste rassicurazioni, come se nulla fosse accaduto. Non so quanti vivono quell'area, il fumo sprigionato è durato per svariati giorni e dopo la domenica del primo luglio, posso assicurare al Generale e a Borrelli, vengo da quell'area, il fumo a bassa pressione era nella città, nelle città circostanti e quindi non so sulla base di cosa si afferma che nulla è accaduto e che questi fumi, sulla base di queste ventilazioni. È vero, il primo giorno in base alla ventilazione il vento spirava verso la zona nord, ma la zona nord, sotto la zona nord, ci sono altre città, c'è Cimitile, c'è Camposano, c'è Nola, non è che non c'è nessuno, l'area è composta da una serie di Comuni attaccati tra loro ed è abitata da oltre 500 mila persone.

Come Movimento 5 Stelle abbiamo depositato la richiesta di convocare questo Consiglio straordinario su quanto accaduto a San Vitaliano il giorno 2 luglio, ossia il giorno successivo all'incendio divampato presso lo stabilimento della società Ambiente Spa perché era necessario dare priorità a questa situazione, vista l'emergenza, andava sicuramente convocato subito il Consiglio, così come avevamo chiesto nella Capigruppo e durante il Consiglio del 2 luglio. In quell'occasione, su nostra richiesta, ci fu una breve informativa dell'Assessore su ciò che si stava facendo, per cercare di fronteggiare l'imminente situazione.

Al di là di tutto, dobbiamo essere in questa sede costruttivi e propositivi, seppure siano trascorsi 18 giorni. Questo rappresenta senza dubbio un momento importante sotto tanti punti di vista, innanzitutto perché la situazione è ancora odierna, ci sono ancora una serie di interrogativi inevasi ed è per questa ragione che la cittadinanza pretende legittimamente di fare chiarezza.

Quanto accaduto a San Vitaliano deve soprattutto far riflettere la Giunta che da tre anni governa questa Regione, su quali siano state effettivamente le proprie mancanze gestionali, le carenze di controlli, l'assenza di un piano controlli, come stabilito dalla legge, la mancata pubblicazione dei dati eventuali, dei controlli e delle ispezioni eventualmente effettuate. Ricordo a tutti che il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 prevede che per gli impianti soggetti ad AIA la Regione sia responsabile dell'ottemperanza all'obbligo di approvare il programma annuale dei controlli e di rendere pubblici i risultati degli stessi eseguiti su ogni impianto.

La cosa grave ad oggi è che la Regione Campania – lo dico a tutti, perché bisogna guardare l'attuale situazione – non ha mai ottemperato a nessuno dei due obblighi. Lo dico senza voler fare polemica, ma sotto il profilo propositivo e costruttivo perché bisogna agire per il futuro.

Per gli impianti di gestione rifiuti non soggetti ad AIA, ma ad autorizzazione ordinaria, deve essere predisposta una programmazione dei controlli da effettuare costantemente in base a una periodicità ravvicinata e senza preavviso. Stando ai dati in nostro possesso, in Campania esistono circa 1140 impianti e il programma delle attività ARPAC attualmente prevede un campionamento annuale del 15 per cento di questi impianti. Questo vuol dire che con questo ritmo per controllarli tutti ci vorranno ventidue anni. Bisogna inevitabilmente cambiare marcia e ridisegnare l'azione anche dell'ARPAC.

Inoltre il piano deve prevedere un meccanismo che consenta di poter verificare l'effettivo adeguamento degli impianti in caso di autorizzazioni suppletive per i nuovi codici CER, oltre naturalmente alla verifica del carico di rischio incendio con ispezioni anche da parte dei Vigili del Fuoco.

Inoltre la Regione Campania ha realizzato un progetto di catasto georeferenziato rifiuti mediante il quale ha elaborato le anagrafiche di alcuni impianti attraverso l'analisi degli atti autorizzativi detenuti presso gli archivi della Regione e delle province aggiornati al 2015. Ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 la Regione ha realizzato una banca dati georeferenziata sugli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti autorizzati in regime ordinario e quelli in regime semplificato

attraverso le autorizzazioni regionali e provinciali. Tuttavia anche sotto questo punto di vista dobbiamo constatare che tale catasto al momento non censisce tutti gli impianti esistenti sul territorio e contiene dati incompleti e non aggiornati. Questa è un'altra falla a cui dobbiamo mettere una toppa.

Per questo oggi, senza voler fare polemiche, perché è in gioco la salute dei cittadini anche futura, oltre ai danni che pagheremo da questo scempio, costruttivamente abbiamo preparato due ordini del giorno. Il secondo riprende una richiesta che i sindaci dell'area nolana hanno predisposto su una serie di punti, quindi gireremo per farla firmare a tutte le forze politiche, come abbiamo fatto per l'altro ordine del giorno. Abbiamo depositato una risoluzione affinché la Giunta possa celermente adempiere a una serie di cose: innanzitutto di approvare tempestivamente il programma annuale dei controlli per gli insediamenti soggetti ad AIA e per quelli non soggetti ad AIA, pianificando puntualmente la frequenza di tale monitoraggio, nonché, come previsto dalla legge, di rendere pubblici gli esiti di tali controlli sui siti ufficiali e istituzionali, sottoscrivere un'apposita convenzione con il Corpo dei Vigili del Fuoco finalizzata a incrementare e intensificare i controlli preventivi in materia di rispetto della normativa antincendio presso gli impianti di gestione rifiuti, porre in essere quanto necessario alla realizzazione di un catasto georeferenziato degli impianti di gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti integrato con informazioni complete e dettagliate, aggiornato quindi in tempo reale dalle autorità competenti, e di aggiornare il piano regionale per la tutela della qualità dell'aria all'esito della ricognizione delle emissioni in atmosfera effettuata presso ciascuna zona territoriale, ampliando, ove necessario, il novero degli inquinanti da ricercare, in modo da rendere più appropriati alle specificità territoriali gli interventi di monitoraggio delle potenziali sostanze inquinanti e gli eventuali interventi per la riduzione delle emissioni.

Proprio su questo argomento del monitoraggio voglio ricordare alla Giunta e all'Assessore Bonavitacola che in occasione della legge di stabilità 2016 passò un emendamento a mia firma proprio sull'istituzione di un fondo regionale, approvato all'unanimità in quest'Aula, che stanziava dei soldi per mettere i Comuni sprovvisti di centrali, in condizioni di poter attingere a questi fondi per dotarsi di questa strumentazione, ebbene, a distanza di due anni devo dire che non avete trovato il tempo di fare il disciplinare, quindi abbiamo i Comuni che non sanno come poter presentare richiesta per attingere quei soldi che sono stati stanziati per dotarsi di queste centraline. Impegnare a realizzare un database denominato "Atlante regionale dei dati ambientali, dei suoli e delle acque sotterranee della Regione Campania", affidato alla gestione dell'Arpac in cui far confluire tutti i dati ambientali prodotti dagli enti regionali. L'Arpac e le A.S.L. acquisiti dalla Regione nell'ambito di specifici progetti finanziari dalla Regione stessa, come nel caso dei controlli affidati all'Istituto Zooprofilattico per il Mezzogiorno relativo ai campionamenti analizzati utili alla determinazione di valori di fondo naturali o d'inquinamento diffuso da implementare costantemente a seguito delle analisi progressivamente condotte, predisporre i piani di competenza regionale previsti dall'articolo 239 comma 3 del TUA relativi agli interventi di bonifica e gestione delle aree che dovessero risultare caratterizzate da inquinamento diffuso. Chiediamo, in questa sede, alla Giunta e all'intero Consiglio di ragionare su questi argomenti e di condividere votando all'unanimità questa risoluzione. Qualche giorno fa abbiamo assistito alla stessa scena a Battipaglia, si tratta di un problema che va affrontato. Anche il Governo centrale sta lavorando sotto questo punto di vista per incrementare i controlli, facendo leva anche sulle forze di polizia affinché tali impianti siano riconosciuti come siti sensibili. A distanza di 18 giorni dobbiamo necessariamente dare delle risposte ai cittadini e dobbiamo, nello stesso tempo, sfruttare questo momento propositivamente, al di là delle polemiche e dei colori di bandiera. Le domande dei cittadini di San Vitaliano, di Marigliano e di tutti i Comuni circostanti sono ancora tante. Vengo da

quel territorio, San Vitaliano, geograficamente, è posto al centro dell'area che va da Nola fino a Pomigliano, un'area che in questi anni è stata fortemente martoriata e bistrattata a livello ambientale. La gente, nello specifico, vuole sapere che cosa è successo nei dettagli, se ci sono delle responsabilità, come si diceva prima, se ci sono stati, in questi anni, controlli su quegli impianti andati in fumo e con quale frequenza e soprattutto dove sono i risultati di quelle ispezioni, se l'azienda che si occupa dello smaltimento e dello stoccaggio di rifiuti fosse dotata o meno di un sistema antincendio conforme alle ultime e aggiornate normative, cosa, in realtà andata in fumo, visto che si parla solo di carta, cartone e legno, ma sul posto, dove personalmente sono arrivato a distanza di qualche ora dall'incendio, vista la nube nera siamo quasi certi che a bruciare siano stati anche plastica e altri materiali di cui ad oggi non conosciamo la natura. Dall'audizione che abbiamo tenuto in Commissione Sanità è emerso che nelle fiamme vi era anche la copertura di 3 capannoni andata a fuoco, fatta di pannelli fotovoltaici. Quali sono i risultati della presenza di diossine sui terreni, sui prodotti agricoli? I contadini, in soldoni, possono vendere quei prodotti? I cittadini li possono mangiare? I pozzi, le acque, sono sicure? Ricordo che sono passati già 18 giorni e a tutto ciò non abbiamo avuto ancora risposte puntuali. Mi auguro in questa sede che l'Assessore, la Giunta, oltre a condividere questi temi e queste proposte contenute nella nostra risoluzione, possano fornirci, nel dettaglio, delle risposte più concrete e minuziose a riguardo. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): La parola al consigliere Longobardi.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Un intervento velocissimo per cercare di dare un minimo contributo alla discussione. Credo che da questo importante dibattito emergono due elementi sostanziali. Credo che il rischio che si possa correre sia quello di accavallare i due argomenti. Esiste un argomento legato al monitoraggio dei siti che sono stati oggetto di queste azioni, ognuno in cuor suo si augura che non siano azioni dolose, ma, ahimè, sono azioni che mettono a rischio la salute dei cittadini, quindi argomenti delicatissimi, questo è l'argomento del giorno, un argomento che richiede la massima attenzione e richiede sia da parte delle Minoranze sia da parte delle Maggioranze, così come dalle prime azioni fatte dall'Amministrazione regionale, si sta andando di fatto in questa direzione, quella di cercare di compensare, perché se non partiamo da questi elementi rischiamo di andare fuori strada circa 15 anni da cui è partita quest'emergenza rifiuti. Siamo stati a visitare, è stata una delle prime nostre azioni amministrative, il sito di Taverna del Re, sinceramente mi assumo io la responsabilità di ciò che dico, mi sono vergognato di essere cittadino italiano quando ho visto lo scempio di Taverna del Re, lo scempio di quelle piramidi al di sotto delle quali c'era poco e niente di eco balle, ma credo che quello sia stato uno degli elementi che ci ha posti in una situazione di dover fare una riflessione generale di come sia stato possibile realizzare e avere la possibilità di creare – li definisco – campi di concentramento in cui è complicatissimo soltanto capire almeno cosa ci fosse in quelle finte eco balle.

Una prima riflessione è di individuare, così come ho letto e abbiamo seguito un po' tutti le dichiarazioni del Ministro Costa, quello di identificare questi siti di interesse, spero che sia di interesse militare perché il controllo su questi siti deve essere di attenzione massima. Il fatto che si possano appiccare dei roghi all'interno di questi siti deve essere un qualcosa che deve essere collegato alle forze dell'ordine, all'Esercito, alla Polizia. Ci deve essere un controllo 24 ore al giorno.

Non mi riesco a rendere conto, rispetto ai forti mezzi con cui si possa effettuare, si parla di presidio del territorio, possa sfuggire come sia possibile che non venga identificato e verificato che alla

prima fiammella si possa intervenire o arrestando chi ha compiuto quel reato. Oggi ci sono i droni, ci sono delle tecnologie incredibili e credo che da parte del Ministero, rispetto alle dichiarazioni che tutti quanti noi abbiamo ascoltato, credo e mi auguro, perché veramente sarebbe impensabile che non arrivasse un controllo specifico su queste aree e che poi si possa fare prevenzione. È giustissimo quello che dicevano i colleghi dell'Opposizione, è giustissimo, è una riflessione di buonsenso, non ci vuole nemmeno una riflessione di politica a 360 gradi, ma è di buonsenso oggi, non domani mattina, intervenire per verificare il controllo e la verifica di ciò che il territorio sta subendo con questi roghi.

La parola d'ordine è "prevenzione", attraverso il presidio 24 ore al giorno di questi centri dove sono collocati i rifiuti e sono stati oggetto di questi roghi. È questo il primo argomento che ritengo sia cruciale e mi sembra che anche l'indicazione da parte del Governo centrale vada in questa direzione, così come ci sono state anche le dichiarazioni da parte del Ministro degli Interni.

Il secondo argomenti, credo quello che si debba mettere in cantiere, è quello di fare un controllo specifico dalla produzione del rifiuto fino alla raccolta da parte delle società che si occupano di quest'attività, fino all'arrivo degli impianti. Ricordo, ed è una mia memoria dovuta alla mia precedente attività lavorativa, che si parlava del sistema Sistri. Vorrei lasciare agli atti questa proposta, più che altro vorrei che con la sensibilità anche dell'assessore Bonavitacola fosse un oggetto di discussione. Si parlava di Sistri, il sistema che doveva tracciare, fin dalla produzione, la prima fase di produzione dei rifiuti speciali. Chiedo ufficialmente che venga valutata la possibilità di effettuare la tracciabilità, dalla produzione del rifiuto, fino a quando viene ritirato da coloro che si occupano di ritiro del rifiuto, fino allo smaltimento, fino a quando questo rifiuto venga riciclato o sia oggetto di smaltimento.

Un'adozione precisa, è questa la riflessione più importante, che si parli di tracciabilità dal momento in cui si produce un determinato tipo di rifiuto, fin quando si sa questo rifiuto che fine faccia. È un argomento che potrebbe essere preso in considerazione.

Concludo dicendo che tutto rientra in una valutazione integrata, non si può scartare, quindi non si può parlare soltanto del rogo, non si può parlare soltanto del disastro ambientale di cui ci siamo fatti carico, e arriva non soltanto dagli ultimi tre anni, ma è un problema che ereditiamo da 15 anni, forse qualcosina in più, di una disorganizzazione generale. E allora il controllo del territorio e il controllo avviene anche sul monitoraggio dei comportamenti del cittadino, il comportamento da parte di tutti, nessuno escluso (anche noi, perché siamo dei semplici cittadini). Si parlava delle guardie ambientali; adesso ci sarà il momento della discussione sul collegato e potrebbe essere un momento opportuno per cercare di capire insieme alle forze dell'ordine, che ovviamente devono avere un ruolo cruciale e fondamentale, affiancate naturalmente dall'attività politica, ma anche dalle associazioni di guardie ambientali, che potrebbero, insieme all'ausilio di una programmazione specifica, dare un grandissimo aiuto nel poter segnalare dal momento in cui c'è un primo sversamento di rifiuti o dal momento in cui avviene una prima segnalazione di un rogo che viene appiccato (anche semplici roghi, e non soltanto quelli che sono oggetto di questa catastrofe incredibile). Possono dare un supporto alle istituzioni pubbliche, alle forze dell'ordine e possono certamente agevolare delle attività che purtroppo avrebbero bisogno di tantissimi uomini legati alle forze dell'ordine che non potrebbero in maniera capillare dare un supporto così complessivo.

Mi auguro che la discussione non avvenga semplicemente sull'argomento roghi, che è un disastro incredibile, ma possa essere articolata in queste tre fasi per poter dare una risposta complessiva ai cittadini perché meritano una risposta chiara, che è quella sono convinto arriverà da oggi alle prossime settimane. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliere Longobardi. Consigliere Passariello, prego.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Con molta sincerità mi sto perdendo. Vedo dalla convocazione che il Consiglio regionale è convocato per parlare dell'emergenza roghi nel comune di San Vitaliano. Sarebbe stato opportuno che la Giunta ci relazionasse, e solo dopo iniziare una discussione. Non riesco a capire in che direzione stiamo andando.

Ce la stiamo suonando e cantando tra di noi per poi arrivare a una relazione della Giunta dieci minuti prima la fine della seduta. Con molta sincerità, non sto capendo in che direzione si va. I Consiglieri del Movimento 5 Stelle rispondono al generale e il generale risponde al consigliere Borrelli, quindi ce la stiamo suonando noi. Nel primo intervento si diceva che avremmo parlato poco e ascoltato tanto, ma ancora non ho ascoltato nulla. Questo è un Consiglio monotematico convocato sui roghi e sulla vicenda di San Vitaliano, sulla quale non abbiamo ascoltato ancora nulla. Stiamo parlando di tutto e di più, ma non abbiamo ancora ascoltato la relazione della Giunta su quello che è successo. Non ho capito a cosa è mirato il Consiglio, che tra mezz'ora sarà sciolto. Dopo la relazione dell'Assessore, se qualcuno vuole dire qualcosa che facciamo? Ce ne andiamo a casa? Pongo queste domande per poter svolgere il Consiglio su quello che è il tema e ascoltare la relazione della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliere Passariello. Il consigliere Passariello pone un problema, che non è di poco conto, perché oggettivamente diventa poco utile il confronto e il dibattito se da parte del governo regionale non c'è un chiarimento, che aveva per la verità già iniziato nell'altra seduta il Vicepresidente dando tutte le notizie opportune ad appena ventiquattro ore dall'evento. Ovviamente devo dire al consigliere Passariello che la Conferenza dei Capigruppo non ha regolamentato il percorso di questa seduta, quindi la Presidente, che l'ha avviata, l'ha avviata con chi si prenotava. La Giunta non si è prenotata, ma dobbiamo proseguire. Adesso non c'è nessuna prenotazione, quindi chiederei alla Giunta, se la Giunta è d'accordo, di andare su questo percorso. Grazie. La parola all'Assessore Bonavitacola.

BONAVITACOLA, Assessore: Abbiamo aderito alla richiesta di tenere una seduta monotematica su questo argomento e non ci è stato richiesto di relazionare in apertura, d'altronde, nella precedente seduta di Consiglio regionale, in prossimità degli accadimenti, avevamo già fatto una relazione, per cui mi sembrava di aver compreso che si volesse sviluppare, com'è legittimo, nella seduta odierna, un approfondimento tra i gruppi su quali insegnamenti ricaviamo da quest'episodio e quali richieste formalizzare agli uffici e alla Giunta, mi sembrava fosse questo il senso. Se ho capito male me ne dispiace, dal punto di vista delle comunicazioni posso aggiornare senza leggere tutto il documento predisposto dall'Arpac giorno per giorno, che è agli atti e lascerei per la pronta consultazione. Leggerò la parte finale. Consentitemi di osservare che globalmente la discussione si è sviluppata su binari di correttezza, di concretezza, tranne qualche accenno non condivisibile e da noi non condiviso, sulla non attendibilità delle risultanze degli accertamenti svolti dall'Arpac, se qualcuno ritiene che questi accertamenti abbiano delle debolezze, trattandosi non di documenti congressuali, di partiti politici o documenti di orientamento religioso, ma di atti tecnici, dovrebbe contrapporre a queste risultanze diverse sulla base di analisi altrettanto scientificamente fondate, altrimenti diventa una dichiarazione di scetticismo che è una corrente di pensiero rispettabile, ma vorremmo capire qual è la ragione per la quale l'Arpac non sarebbe attendibile. Voglio anche ricordare che – i dati Arpac sono pubblicati sul sito – l'Arpac è utilizzata quotidianamente dall'autorità giudiziaria come struttura di supporto

per numerosissime indagini in campo ambientale e minare a priori la credibilità dell'Arpac significa minare a priori la credibilità e l'attendibilità di tanti procedimenti che si fondano su accertamenti, analisi, approfondimenti, relazioni tecniche di quest'organismo regionale. Ho sentito dire che qualcuno vuole promuovere indagini di altri istituti accademici, a noi non può che farci assolutamente piacere, siamo non dico entusiasti, ma compiaciutissimi, se ci sono altre indagini, altre risultanze, altri studi e relazioni da poter confrontare noi non abbiamo alcuna contrarietà, anzi, attentiando cercando di capire da chi provengono, sulla base di quali metodi scientifici vengono espletati, quindi non per una difesa d'ufficio, ma per ristabilire un rispetto e anche una verità di fatti, credo che queste accuse, insinuazioni nei confronti dell'Agenzia regionale siano ingiuste, non motivate e da respingere. Per quanto riguarda il problema specifico, poi darò qualche informazione anche più generale, perché non mi sembra che il dibattito si sia concentrato nei recinti della struttura di San Vitaliano, il dibattito, com'è giusto che sia, si è allargato al tema della prevenzione e delle misure che occorre apprestare perché episodi come questi non si verifichino più. Per quanto riguarda l'episodio specifico, riporto la parte finale della relazione che riguarda tutti i giorni: in data 9 luglio sono stati effettuati i campionamenti di alcuni pozzi ad uso agricolo nel Comune di San Vitaliano, in area adiacente all'impianto oggetto di incendio per la ricerca, tra le altre cose, di metalli, idrocarburi e altri contaminanti, però queste sono analisi non istantanee, quindi si è in attesa di risultati di prova analitici.

Il 12 luglio è stato esperito, come richiesto, e congiuntamente ai Carabinieri del Noe di Napoli, ulteriore sopralluogo presso l'impianto dell'Ambiente Spa. Non si è potuto accedere solo al capannone C a causa dei rischi di crollo per l'impraticabilità dell'area.

In considerazione del principio di cautela e a seguito della combustione ai rifiuti oggetto di caratterizzazione derivanti dalla raccolta differenziata urbana, è stato attribuito, concordemente con i Carabinieri del Noe di Napoli, il codice CER, rifiuti organici contenenti sostanze pericolose, classificabile in rifiuto speciale pericoloso.

Agli altri rifiuti stoccati, sempre presso il capannone C, proveniente dalle operazioni di trattamento di selezione manuale e meccanica per categorie merceologiche e riduzione volumetrica compressa, è stato attribuito, sempre dal principio di precauzione, il Codice altri rifiuti, compresi i materiali misti. È stato prescritto al gestore che i rifiuti così classificati, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria procedente, dovranno essere rimossi e avviati al recupero e smaltimento secondo la natura degli stessi e ai sensi delle normative vigenti.

I dati acquisiti dalle centraline della qualità dell'aria, dai laboratori immobili e di campionamenti per diossina, sia per i due giorni successivi all'incendio sia nei giorni a seguire, hanno mostrato fino ad ora, per la matrice aria, nel senso di concentrazione anomala nell'area in esame.

Si è rilevato nei primi giorni un limitato incremento delle concentrazioni, seppure tutte ampiamente entro i limiti fissati dalla normativa. Questo nelle ore notturne, dovuto presumibilmente a fenomeni di ristagno atmosferico.

Tali rilevazioni sono state controllate con le condizioni meteorologiche locale, sulla base dei dati acquisiti dal Wind Profiler Arpac ubicato a Capua, a nord del sito dell'incendio. Nella mattinata del 2 luglio 2018 il vento di brezza aveva una direzione sud ovest, con intensità di due o tre metri al secondo, tali condizioni sono rimaste fino al tramonto, il vento si è mantenuto debole nel corso del pomeriggio fino a sera.

Dai risultati prova delle diossine relative ai campionamenti nei giorni 5, 6 e 7 si evince che per i diversi parametri di valutazione siamo al di sotto di quelli previsti dalle norme vigenti.

Poi ci sono altri dati su cui non mi soffermo. Naturalmente vi sono anche delle indagini, in particolare per la diossina.

Sono stati instradati, nel territorio del Comune di Camposano, altre strutture di rilevazione nei giorni 11 e 12 luglio, ma non si è ancora nella disponibilità dei risultati, così come per la matrice suolo, sono invasi completamente dalle determinazioni analitiche e le relative valutazioni.

I residui combusti degli incendi sono stati classificati ai sensi della normativa vigente e sono state fornite indicazioni in merito agli adempimenti per il loro smaltimento in sicurezza.

Al momento i dati non indicano un superamento dei parametri di contaminazione, veniva spiegato nel dibattito che c'è stato anche un fenomeno ventoso che ha aiutato in questo senso perché l'incendio si è propagato e quindi le esalazioni sono andate verso l'alto, più che di una propagazione orizzontale rispetto al piano di terra. Tuttavia, tutte le risultanze che pervengono saranno immediatamente e tempestivamente pubblicate sul sito Arpac e messe a disposizione di tutti.

Voglio anche, e concludo, riferire che da tempo abbiamo dato istruzioni e credo che l'Arpac stia finalmente completando quest'attività per una cospicua integrazione del patrimonio delle due centraline di rilevazione. È un'indicazione che ho dato personalmente, da un po' di tempo e spero che gli atti siano resi disponibili perché abbiamo anche la possibilità di utilizzare finanziamenti del Fesr. Ovviamente queste centraline, in particolare le centraline mobili, sono particolarmente utili come si è verificato in questa circostanza. È interessante dotarsi di strumentazioni di laboratorio e di analisi che consentano, oltre all'individuazione dell'entità dei contaminanti, anche in alcuni casi la loro matrice, cioè la provenienza. Questo è particolarmente importante nelle zone nelle quali vi sono concause di fattori di inquinamento, alcune ambientali. San Vitaliano da questo punto di vista è un territorio abbastanza emblematico per le sue caratteristiche geografiche e orografiche. Per un incrocio di circostanze (moti ventosi, presenza di cave e altro) in passato vi sono stati dei superamenti delle soglie, e una strumentazione più sofisticata in questi casi è particolarmente importante per individuare non soltanto il fenomeno, ma anche la sua causa.

Per quanto riguarda le azioni ulteriori che si possono apprestare, naturalmente guardiamo con interesse la proposta del Governo di attrezzare un presidio militare per tutti i siti destinati agli impianti di rifiuti, che – veniva ricordato – solo in Campania sono oltre mille. Noi forniremo tempestivamente l'elenco con l'individuazione anche delle localizzazioni perché questo programma possa essere messo in atto.

Dico che noi, avendo meno risorse e meno disponibilità delle autorità centrali, stiamo più limitatamente e modestamente attrezzando un programma che prevede un monitoraggio, un presidio e una prevenzione sul fenomeno degli incendi nelle sue diverse articolazioni ed espressioni.

Abbiamo un fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, di cui non voglio parlare in questa sede, dell'addensamento dei rifiuti attraverso siti non autorizzati, quindi discariche incontrollate diffuse, e abbiamo il più preoccupante fenomeno che si è diffuso in questi ultimi tempi, ossia dell'incendio all'interno di siti ove sono localizzati impianti industriali che trattano rifiuti. Sono cose evidentemente diverse. Inoltre abbiamo un altro fenomeno (il quarto), che riguarda i siti adibiti a discariche autorizzate, o a stoccaggi temporanei che nel frattempo sono diventati discariche autorizzate (le famose ecoballe non sono nate come discarica, ma come stoccaggio temporaneo), e in molte realtà si è antropizzato questo stoccaggio mescolandosi al contesto naturale, e vi sono vegetazioni, erbacce ed erbe infestanti, che sono molto pericolose e che potrebbero essere l'elemento di contagio di un fenomeno di innesco di una combustione con i rifiuti stoccati.

Abbiamo immaginato, programmato e fatto partire un programma per vigilanza e prevenzione su trenta siti di discariche utilizzando i lavoratori dei consorzi di bacino, che saranno impegnati, nel

frattempo non saranno perfezionate le procedure previste dalla legge n. 14/2016 per il ciclo dei rifiuti, temporaneamente per questa attività.

È un quadro di interventi abbastanza cospicuo, ma molte indicazioni della discussione di oggi sono per noi utili. A parte questa diversa valutazione sull'operato dell'ARPAC, ho detto che nella sostanza molte cose dette sono assolutamente ragionevoli, pertinenti e per noi saranno sicuramente oggetto di attenta valutazione.

PRESIDENTE (Russo): Grazie, Assessore. Colleghi, ci avviamo verso la fine della seduta sulla vicenda, vi pregherei però di essere brevi e di fare in modo di non sforare tantissimo dall'ora prevista.

La parola al consigliere Zinzi.

ZINZI (Forza Italia): Grazie Presidente. È importante la discussione di oggi, va dato merito alle opposizioni, al centro destra e al Movimento 5 Stelle di aver acceso i riflettori su questa vicenda. Personalmente avrei utilizzato una metodologia diversa, nel senso che siamo dotati di Commissioni che possono approfondire i singoli argomenti, in questo caso la Commissione Ambiente, alla luce anche di quanto dice la legge 14 che ci accingiamo a modificare, ha delle specifiche funzioni perché se il Consiglio svolge un'attività di controllo sull'attuazione della legge stessa e molte questioni sono state poste sotto il profilo procedimentale e procedurale, è anche vero che la Commissione Ambiente ha la funzione di raccogliere la relazione dell'Assessorato all'Ambiente, al termine di ogni anno, chiaramente credo che sia questo l'ambito di discussione di queste questioni, per cui l'ordine del giorno di oggi, che è un ordine del giorno che secondo me ha senso se vedrà tutto il Consiglio unito, per cui la mia proposta è che i Capigruppo, in questi minuti, provino a condividere un testo all'unanimità, altrimenti anche il segnale che diamo all'esterno rispetto ad una vicenda che è stata vissuta come un'emergenza, non è un bel segnale e già i banchi, a tratti vuoti, ci dicono che non tutti i colleghi hanno compreso l'importanza del tema. Voglio però dire una cosa. Nell'ambito del dibattito si è trattato il tema Arpac. Anche io ritengo che non si possa mettere in discussione l'operato di Arpac, perché mettere in discussione l'operato di Arpac significa mettere in discussione l'istituzione Regione Campania, un problema esiste però, perché i numeri che i colleghi del Movimento 5 Stelle ci hanno descritto, ossia i mille impianti e più, ci sottolineano un dato che è di per sé un'emergenza, ossia l'Arpac è sotto organico. Se gli impianti sono mille e le percentuali indicate da voi sul controllo, sull'attività che deve svolgere sugli impianti è pari al 15 per cento vuol dire che c'è un problema che dobbiamo risolvere, allora sul tema inviterei la Giunta a coinvolgere il Consiglio e aprire un dibattito, una discussione, capire come poter affrontare quest'emergenza, perché non trattandosi di una volontà politica, ma trattandosi di una questione amministrativa pura ritengo che sia competenza della Giunta e del Consiglio affrontare questo tema. Un ultimo elemento che voglio sottolineare, di mia contrarietà rispetto al Consiglio di oggi, attiene alla confusione che spesso si fa e anche oggi si è fatta con la vicenda Terra dei Fuochi, questa vicenda non c'entra nulla, allora, chiariamolo altrimenti corriamo il rischio che, com'è accaduto nelle settimane scorse, la stampa riporti, perché noi impropriamente abbiamo comunicato questa vicenda in maniera errata, che siamo in piena emergenza Terra dei Fuochi e che l'incendio di San Vitaliano rientri in questo tipo di emergenza.

Ho letto i dati dal sito di Arpac e benché sia cosciente e consapevole che questo sia un problema su cui accendere i riflettori, i dati di Arpac mi hanno rassicurato, per cui, rispetto a questo il vero tema, a questo punto, è capire come aumentare i controlli e come potenziare sul versante dei controlli ambientali il comparto che ne ha competenze e funzioni in Regione Campania. Questa

è la riflessione che vi induco a fare e potrebbe essere oggetto realmente di un approfondimento in Consiglio regionale, dopo un'attenta discussione ed analisi nella Commissione competente, ossia la Commissione Ambiente. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliere Zinzi. La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Grazie, sarò velocissima. Comprendo l'imbarazzo con il quale l'Assessore ha risposto e ha letto quelli che erano i risultati dell'Arpac.

Lei non ha risposto a nessuna delle domande che avevamo posto, il nostro dubbio rispetto ai risultati e il fatto che sono 20 giorni dall'incendio e dai siti dell'Arpac ancora non si legge chiaramente cosa si è bruciato. Se l'Assessore sa che in quell'impianto c'è amianto e ci sono rifiuti speciali, la prima cosa che si va a controllare non sono gli effetti e le polveri delle centraline, ma sono i residui che si potrebbero trovare dopo un incendio di rifiuti pericolosi.

Quello che ci saremmo aspettati dalla lettura imbarazzata che lei ha fatto era proprio questo: è stato bruciato amianto? Sì, perché c'era amianto e probabilmente è stato bruciato amianto.

Sono stati fatti rilievi su questi agenti pericolosi? Non è avere fiducia o non fiducia dell'Arpac, noi ci auguriamo sempre che l'Arpac funzioni, e l'agenzia regionale per la protezione ambientale dovrebbe avere mezzi e uomini per controllare e purtroppo non li ha, auspichiamo anche noi un aumento affinché ci siano delle centraline con speciazione dei dati e che siano puntualmente rilevate perché purtroppo, leggendo anche il sito dell'Arpac, molte volte ci sono centraline lungamente in manutenzione.

La Regione non ha mai approvato il controllo, il programma dei controlli degli insediamenti AIA, così come previsto per legge. Le mancanze, come avete voluto far ricadere in maniera veramente molto banale, perché avete banalizzato volando dall'argomento difesa dell'Arpac tout court ai fuochi, alla terra dei fuochi, all'Esercito. L'argomento in questione era San Vitaliano, i cittadini che abitano in questa zona e i veleni che hanno respirato. Volevamo sapere da lei i risultati, visto che è stato chiamato anche un nucleo dei Vigili del Fuoco altamente sofisticato. I risultati quali sono? I contadini possono utilizzare l'acqua dei pozzi o no? Le persone sapranno? Lo sapranno quando? Sono passati venti giorni e non ci avete dato nessuna risposta ancora.

PRESIDENTE (Russo): Consigliera, probabilmente questo è argomento di un'interrogazione. Per mia conoscenza, mi permetto di inserirmi, se vuole il Presidente risponderà, quei materiali bruciati sappiamo che sono bloccati dalla magistratura, immagino che non possono essere ancora né divulgati, né altro, quindi non so se l'Arpac può entrare in quel sito.

Do questa come notizia per tenere il Consiglio su un argomento corretto. La tipizzazione, di cosa si è bruciato, mi permetto di dire, credo non è ancora nella possibilità di nessuno, se la magistratura non toglie i sigilli.

Detto ciò, mi sono permesso e scusatemi se mi sono introdotto nella vicenda, vi vorrei richiamare alla vicenda dell'orario. Ci sono altri due prenotati, chiudiamo qui e chiudo le prenotazioni.

La parola al consigliere Saiello, prego.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Sono molto dispiaciuto perché anche su questi temi si tende a far prevalere l'appartenenza politica, la bandierina politica e ci si sofferma in chiacchiere che in soldoni non servono a nulla. Abbiamo fatto semplicemente un lavoro propositivo, abbiamo analizzato il problema, abbiamo capito dove ci fossero delle falle gestionali e ci siamo presentati oggi con due ordini del giorno che i colleghi hanno snobbato e non hanno firmato. A questo punto, ai sensi dell'articolo 123, comma 5, del Regolamento, chiedo che

entrambi gli ordini del giorno siano calendarizzati per la prossima seduta e, ai sensi dell'articolo 123, comma 4, che sia posta in votazione la nostra risoluzione depositata agli atti.

Chiedo che sia posta in votazione la risoluzione e che i due ordini del giorno siano calendarizzati per il prossimo Consiglio.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere. Consigliera Amato, prego.

AMATO (PD): Grazie Presidente. Abbiamo ascoltato con grande attenzione gli interventi dei colleghi e abbiamo tenuto anche un'audizione in V Commissione, Sanità, dove erano presenti tutte le forze politiche, anche chi non era componente della Commissione stessa, perché abbiamo voluto seguire con grande preoccupazione la vicenda dei roghi che hanno interessato la fabbrica di San Vitaliano.

Non farei una polemica su chi è interessato al tema e chi no. Siamo tutti cittadini campani e siamo tutti quanti preoccupati dell'aria che respiriamo, quindi rispetto alle considerazioni che ho sentito poco fa andrei oltre. Anche rispetto all'ordine del giorno dei colleghi del Movimento 5 Stelle, come gruppo politico avremo intenzione di votare favorevolmente al netto di una piccola modifica nella parte della premessa e rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno non vediamo particolari contrapposizioni. Pensiamo che, come ha detto prima il Vicepresidente Bonavitacola, siano cose condivisibili che non vanno contro la strategia di governo della Regione rispetto a cose che sono già in campo e programmate, alcune anche in via di esecuzione.

Non farei polemica su questo, per cui siamo pronti a sottoscrivere l'ordine del giorno presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle. Vediamo il resto dell'Aula che intenzioni ha.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliera. La parola al consigliere Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Premettendo che è scaduto l'orario del Consiglio e avevamo tutti quanti una serie di impegni, ma, come richiesto dal Presidente, abbiamo lasciato finire il dibattito, per quanto riguarda l'ordine del giorno di cui stiamo parlando, la nostra proposta è di andare in Commissione, anche perché, come diceva anche il consigliere Passariello, abbiamo iniziato a discutere tra di noi (potevamo farlo in Commissione), c'è stato un piccolo intervento della Giunta e adesso vogliamo cercare di tirare fuori un ordine del giorno che già era pronto prima dell'intervento della Giunta. Se la Giunta ci avesse detto altro, l'ordine del giorno poteva essere cambiato.

Ritengo che una valutazione giusta sia quella fatta dal collega Zinzi, ossia portarlo in Commissione, perché se lo votiamo oggi non risolviamo i problemi dell'umanità. A quanto pare, i dati ARPAC non ci dicono che sono cadute le Torri Gemelle. Riportiamolo in Commissione, facciamo una discussione in Commissione e da lì usciamo all'unanimità con un ordine del giorno, una mozione o quant'altro. Farlo oggi e metterlo in votazione ritengo sia una forzatura quasi inutile. Convochiamo una Commissione a strettissimo giro (domani o lunedì) per portare qualcosa di serio e concreto condiviso da tutti i gruppi e magari possiamo fare qualcosa di utile per la collettività. Mi auguro che anche gli altri gruppi condividano la stesura di un documento tutti insieme e non in fretta e furia in Aula un documento preparato, facendo una premessa, che è scaduto il tempo per fare il Consiglio, se c'è consenso basto io che dico che non c'è e dobbiamo sciogliere la seduta.

PRESIDENTE (Russo): È chiara la proposta che fa il consigliere Cesaro.

È vero che si aperta su una proposta del consigliere Cesaro, c'è una nuova proposta che vuole tenere insieme tutto il Consiglio su un tema così delicato.

C'è la proposta del consigliere Cesaro, devo dire però al consigliere Cesaro: se dobbiamo approfondire la sua proposta, mi sembra che apre un dibattito, dobbiamo essere tutti d'accordo a sfiorare sul tempo perché le due cose non le riusciamo a tenere insieme, lei ha introdotto un argomento che è saggio, che è quello di tenere tutto il Consiglio insieme, altrimenti io guardo l'ora e lo devo chiudere il Consiglio, decidete, è nella vostra facoltà deciderlo. C'è chi è a favore della chiusura del Consiglio e chi no.

Sull'ordine dei lavori, chiede d'intervenire il consigliere Moxedano.

MOXEDANO (Gruppo Misto): Vista l'ora, ritengo che lei debba chiudere il Consiglio, non discutendo su nessuna proposta. Prima delle ore 17.00 lei aveva invitato i colleghi a stringere i tempi per decidere, prima delle ore 17.00 se si doveva arrivare alla definizione di qualche atto da approvare in Consiglio, ciò non è avvenuto, per questo le chiedo di chiudere il Consiglio vista l'ora, 17.10.

PRESIDENTE (Russo): La parola alla consigliera Fiola.

FIOLA (PD): L'intervento è per accogliere favorevolmente la proposta, vista anche la divergenza che c'è al momento sul documento e delle modifiche da apportare in questo momento, di accogliere favorevolmente la proposta del collega Cesaro per una più ampia discussione e una convergenza da parte di tutte le forze politiche che su questo tema sicuramente non farà mancare la sua unione, ma per approfondirla in maniera più appropriata e affinché ci sia l'unione di tutti, perché da quello che so il documento non può essere portato a votazione, tant'è che non tutti i Capigruppo hanno firmato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE (Russo): Non è un ordine del giorno, ma è chiara la sua proposta, grazie. La parola al consigliere Passariello.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Presidente, parlo contro la proposta di Cesaro, uno a favore e uno contro.

Ricordo a quest'Aula e ricordo a me stesso e a tutti gli altri che i furbi hanno vita corta.

Se dobbiamo continuare ad utilizzare quest'Aula per fare "fuga in avanti" o "show". Non ci sto, questo è un Consiglio monotematico sui roghi di San Vitaliano, ben venga tutto quello di cui parla San Vitaliano.

Avete convocato un Consiglio sui roghi: "Emergenza roghi San Vitaliano". Non possiamo parlare di documenti che parlano dei roghi di tutta la Regione Campania. È tutt'altra cosa.

Richiamo l'Aula e i colleghi a quello che è il Regolamento.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere. Dopo metto in votazione la proposta di continuare il Consiglio o meno. La parola alla consigliera Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, riteniamo che la proposta di Cesaro non sia neanche accoglibile, tant'è che l'articolo 123 comma 4 non è che pone la discrezione di dover o non dover votare una risoluzione, prevede che ciascun Consigliere, quindi neppure ciascun Gruppo, possa presentare a seguito di una comunicazione della Giunta una propria risoluzione e la risoluzione è assolutamente sulla materia del Consiglio perché nel momento in cui si interviene

con i controlli ambientali sugli impianti si sta intervenendo su San Vitaliano e per prevenire tragedie analoghe.

Credo che un Consiglio monotematico, dove ciascuno dà aria alla bocca e che non porti ad una proposta concreta per cittadini che aspettano da venti giorni, credo che sia veramente inutile. Poi, se ci vogliamo pulire la coscienza dicendo che abbiamo accolto la proposta del Movimento 5 Stelle, fate pure, i cittadini vi guardano e vi giudicano.

Da venti giorni sapevate che c'era questo Consiglio, da venti giorni lo stiamo chiedendo, nell'immediatezza di quanto accaduto e abbiamo studiato e ci siamo preparati con una proposta che portiamo oggi in Aula. Non capiamo che altro tempo e quale altra Commissione occorra perché le forze politiche possano convenire su una decisione che doveva essere unanime perché parliamo della salute e della salubrità dell'ambiente dei nostri territori.

Trovo veramente vergognosa la polemica sollevata su un tema su cui dovremmo soltanto entrare nel merito e decidere se quello che viene proposto va bene oppure no.

Chiediamo, ai sensi dell'articolo 123 comma 4, di mettere ai voti la risoluzione e chiediamo che la risoluzione venga messa ai voti senza nessuna scusa per l'orario perché la nostra richiesta è antecedente al termine di chiusura. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): La vostra richiesta è depositata dall'inizio, quindi è ovvio. Il problema è che si è sollevato, a norma di Regolamento, da parte di qualche Consigliere, il consigliere Moxedano, ma anche qualche altro, che il Consiglio è terminato abbondantemente devo dire.

Dovete consentire a questa presidenza di decidere e quindi dovete esprimervi per il prosieguo o contro il prosieguo.

Se si fa eccezione al Regolamento lo dovete dire all'unanimità, tutti i Capigruppo. Altrimenti, sapete e conoscete il Regolamento ed io purtroppo lo devo interrompere.

Vi avevo invitati tutti a stare su questa vicenda di non guardare il tempo, ma alla fine non ci siete venuti su questo tema.

Devo applicare il Regolamento, sapevamo, si capiva dove stavamo andando. Non vi prenotate perché il Consiglio è finito, non vi do la parola.

In merito alla risoluzione, la risoluzione ai sensi dell'articolo 123 può essere votata. Ovviamente il tempo è scaduto, chiudo la Seduta, i Consiglieri avranno modo di ripresentarla nella prossima seduta. Grazie. La Seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 17.17.